Anno X. Venerdì 6 Agosto 1875 N. 186.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINSTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 3 agosto contiene:

1. R. decreto 15 luglio, che instituisce in Treviso una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

2. R. decreto 15 luglio, che istituisce un'altra Commissione analoga alla precedente in Novara per la provincia di questo nome.

3. R. decreto 5 luglio, che approva le annesse tabelle, concernenti:

a) La sede e la circoscrizione dei magazzini di deposito dei tabacchi nelle isole della Sicilia.

b) La sede ed il territorio dei magazzini di vendita in dette isole;

c) Il ruolo degli impiegati dei magazzini di deposito, colla indicazione delle classi e degli stipendi:

d) Il numero degli impiegati assegnati a ciascun magazzino di deposito.

Gazz. Ufficiale del 4 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso: 1° agosto 1875.

« L'Ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche residente in Berna notifica che dal 1° agosto corrente è ammesso l'uso del linguaggio segreto nelle corrispondenze private scambiate coll'Austria-Ungheria.

— La stessa Direzione annunzia che fu attivato il servizio del governo e dei privati negli uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie di Galliera, provincia di Bologna, Gazzo Pieve San Giacomo, provincia di Cremona, San Stefano Riva Ligure, provincia di Porto Maurizio, Usmate Carnate e Cernusco Merate, provincia di Milano, Spigno Monferrato, provincia di Alessandria, e Neive, provincia di Cuneo.

L'INSURREZIONE DEGLI SLAVI DELLA TURCHIA

L'*Italie* si fa scrivere da Trieste una *corrispondenza diplomatica*, che, affettando di esserlo troppo, lo è in fatto ben poco e tende non soltanto a traviare l'opinione de' suoi lettori italiani circa alla realtà dei fatti, che accadono nella Slavia turca, ma altresì, per le relazioni che, a ragione od a torto, a quel giornale si attribuiscono, l'opinione cui altri potrebbe farsi della politica italiana nelle quistioni che insorgono di quando in quando in quella parte dell'Impero Ottomano.

È stato detto, che dopo il Governo, che fu, del papa, nessun altro in Europa era peggio di quello del papa mussulmano di Costantinopoli. La somiglianza difatti era grande. Non soltanto per l'uno e per l'altro i Popoli non erano da governarsi per il loro bene, bensì da sfruttarsi a pro dei dominatori: ma questo modo di governarli, o sgovernarli, trovò sempre nella diplomazia dei protettori; i quali, se non altro, per non vedere disturbata la pace propria e per evitare quistioni di rivalità e predominio tra le diverse potenze, si pronunziavano per i pessimi governi contro quei pochi traviati sudditi, che di quando in quando erano, dall'eccesso delle proprie miserie e degli arbitrii altrui, tentati a sollevarsi loro contro.

La corrispondenza diplomatica dell'*Italie* somiglia a capello alle note od agli articoli della stampa di Guizot o simili, in cui si biasimavano nei tempi gregoriani i moti delle Romagne; quando in esse c'era un partito che chiedeva di unirsi al Lombardo-Veneto piuttosto che subire gli arbitrii del Governo de' preti, come gli Slavi della Turchia, impediti di unirsi alla Serbia, vorrebbero essere uniti alla Croazia ed alla Dalmazia.

Quali si sieno le aspirazioni del Governo di Vienna, di certo la prudenza politica gli fa respingere, almeno per ora, il dono che turberebbe non soltanto lo *statu quo* della Turchia, ma il suo proprio, che ora gli fa commodo.

Si potrebbe anche noi, forse, essere d'accordo con questa politica, per evitare mali maggiori con immaturi mutamenti. Ma ciò non deve indurci a dissimulare le vere cause di quelle e di altre insurrezioni che frequentemente si succedono nella Slavia turca, ed i ripetuti conflitti tra la Porta Ottomana ed i suoi sudditi d'un tempo più o meno ora emancipati, come quelli dei Principati danubiani. Molto meno poi si deve lasciar credere, che la politica dell'Italia libera sia quella di mettersi dalla parte degli oppressori contro gli oppressi.

Il fatto è, che le ricorrenti insurrezioni delle diverse provincie dell'Impero ottomano, e più delle lontane dal centro, e vicine ai paesi inciviliti dell'Europa, sono cagionate dallo sgoverno dei pascià turchi e loro agenti, e che quelle popolazioni si levano ogni volta che hanno più a dolersene per qualche strazio insopportabile e non ne possono più.

Il loro torto e la loro disgrazia è piuttosto, che sempre si levano con questi moti incomposti ed isolati, ora nell'Erzegovina, ora nella Croazia turca, ora nella Bosnia, o nella Serbia turca, o nella Bulgaria, o nell'Albania, od a Creta ecc. invece che accordarsi per una sollevazione generale; la quale obbligasse la diplomazia europea a lasciarle fare. Un altro fatto naturalissimo è questo, che come i Greci ed i Rumeni dell'Impero ottomano tendono ad unirsi ai loro connazionali più liberi, così vi tendono gli Slavi, e che, senza bisogno di sobbillatori, voluti sempre vedere dalla diplomazia, che non ha fama di dolersi delle miserie dei popoli, tutti quelli che stanno al nord dei Balcani vorrebbero unirsi od al Principato di Serbia, od al Montenegro, od alla Croazia, od alla Dalmazia.

Non c'è nessuna ragione per cui noi ci dissimuliamo questa tendenza naturalissima, qualunque sia il modo con cui si pensa a Costantinopoli od a Pietroburgo, od a Vienna, od a Berlino, od a Londra. Il fatto è fatto e va bene che si conosca qual è, senza che si abbia da ingarbugliarlo, come fa la corrispondenza diplomatica dell'*Italie*, per lasciar supporre una falsa politica dell'Italia nelle quistioni che insorgeranno sempre più urgenti in quelle parti.

L'Italia deve essere per la libertà di tutti i Popoli e per l'indipendenza di quelle nazionalità, che vogliono e sanno davvero farsi indipendenti. Se la prudenza le insegna di evitare da parte sua certi intempestivi interventi a loro favore, non deve nemmeno lasciar credere, che sia loro contraria, od almeno perorare per il non intervento degli altri contro di chi aspira ad infrangere un giogo, cui gente cristiana non dovrebbe portare senza poter nemmeno tentare d'infrangerlo.

Se c'è un patronato da esercitare, è verso gli oppressi e non verso gli oppressori. Ned è savia politica quella di camminare, o di lasciar credere di voler camminare, contro le leggi della storia; le quali, come portavano ai di nostri alla emancipazione ed unione dell'Italia, così portano anche le popolazioni della Turchia europea all'indipendenza nazionale ed alla civiltà, accostandosi per essa alle Nazioni vicine più civili.

Se le velleità del panslavismo, od altre, c'impediscono di entrare a secondar attivamente e direttamente le più assolute tendenze di quei Popoli; dobbiamo almeno compiangerli per i loro abortiti tentativi, unirci a chi cerca di alleviare le loro sorti ed agire a Costantinopoli diplomaticamente nel senso della civiltà e dell'umanità e farcene in essi degli amici. Che a Costantinopoli non si dimentichino gl'impegni presi nel trattato di Parigi del 1856; impegni che furono presi anche verso l'Italia.

In ogni caso l'Italia non ha che da guadagnare dalla indipendenza e civiltà dei Popoli della Turchia europea. Essa farà bene a vigilare colà un poco più sopra i suoi presenti e futuri interessi, a proteggere efficacemente i proprii cittadini in qualunque parte, a dare autorità ed influenza alla propria diplomazia ed alle proprie colonie, ad allargarvi le proprie relazioni commerciali, a portarvi l'azione della propria civiltà con tutti i suoi mezzi, ad essere non soltanto, ma anche a parere di essere, tutto all'opposto di quello a cui mira la corrispondenza diplomatica che l'*Italie* si fa scrivere da Trieste, dalla parte dei Popoli, ai quali giova insegnare coi fatti ad amarla, non a temerla, o disprezzarla.

P. V.

PROCESSO DI LIONE

(Nostra corrispondenza).

Lione, 2 agosto.

(*Tai*) Non vi diedi relazione d'ogni seduta, perchè l'impressione provata dal pubblico e dal tribunale dopo l'interrogatorio degli accusati aveva fatto perdere tutto l'interesse che si aveva voluto attribuire a questo processo. Dapprima, per la requisitoria del Procuratore della Repubblica e per voci sparse sembrava che gli accusati fossero degli arrabbiati *comunardi*, ma la prima udienza addimostrò subito l'erroneità di quelle voci. La sala, angusta nel primo giorno, non lo fu così nella seduta del 29 luglio. Anche alla tribuna dei giornalisti mancavano molti rappresentanti della stampa. Tuttavia *Les Gardiens de la Paix* erano numerosi, e tenevano sempre il *revolver* alla cintura.

Ascoltato l'ultimo testimonio, il Presidente dà la parola a chi vuol prenderla; ma nessuno si muove; finalmente il M. P. si leva, e riassume l'atto d'accusa. Dopo lui l'avvocato Malapert, eletto dai suoi confratelli per la difesa generale, prende la parola, ed in un lungo sermone dichiara che avendo molti clienti a difendere, lascia che i rispettivi avvocati facciano a parte a parte i relativi apprezzamenti. Per conseguenza egli non dice nulla, e trasmette la responsabilità agli altri.

Finita l'infelice arringa del Malapert, si alza tra un silenzio generale il dott. Andrieux. In vita mia non ho udito un parlatore più felice. Ha voce armoniosa e qualche volta terribile; un gesto non manierato, ma simpatico, e tutti i requisiti voluti per riescire un eccellente oratore.

Nell'udienza del 30 luglio l'avvocato Malapert ridomanda la requisitoria del P. M. Questi risponde di averla fatto ieri punto per punto. « Se vi è qualche difensore, soggiunge, che contesti che questa non sia una *Società secreta*, esponga le sue ragioni, ed io risponderò ». Egli dice che per formare una Società a senso della Legge sono sufficienti 21 individui, « noi abbiamo le prove che questo numero è sorpassato ».

L'avv. Malapert nega, e dice che gli accusati sono solamente 19; nega in seguito le prove della *Permanente!!* «Potete voi provarmi che questi uomini si sieno occupati d'altra cosa che d'elezioni? «Fuori le prove. Perchè, come disse Casimiro Perrier, una Società secreta sia colpevole, bisogna ch'abbia de' cattivi disegni.» Parla poi degli accusati, mostrandoli tutti come gente onesta.

Non v'intrattengo d'avvantaggio sulle altre difese, nulla presentando esse di rimarchevole.

Dopo aver preso nuovamente la parola il P. M., il Tribunale si ritirò, e passata una mezz'ora rientrò nell'udienza del 2 agosto. In quel giorno infatti il Tribunale dichiarò gli accusati colpevoli di appartenere ad una Società non autorizzata composta di più di venti persone, e condannò alcuni a tre mesi di prigione e a 50 franchi di multa, e sei di loro ad un solo mese di prigione e a 25 franchi di multa.

Tutti poi vennero condannati alle spese del processo.

Quando gli accusati montarono nella vettura cellulare, tutti gli intervenuti ed una folla immensa sui *quais* gridarono: *Viva la Repubblica! coraggio!!*

Rivista delle Sete — Benchè nella settimana scorsa siano stati pesati più kilogrammi della settimana corrispondente del 1874, ciò non toglie che il mercato sia fiacco, e che per ora non si facciano nè grandi vendite nè grandi acquisti. Anche nei prezzi si resta stazionari, avendo le sete greggie italiane un prezzo medio di 65. Ciò dipende dalle offerte, e da un numero limitatissimo di domande.

ITALIA

Roma. Assicurasi che il ministro dell'interno continua ad occuparsi della riforma del personale di pubblica sicurezza in Sicilia. Negli ultimi giorni furono traslocati, con promozione, 38 delegati e ispettori.

— Con recenti decreti del ministero della guerra, 6 maggiori dell'esercito furono promossi a tenenti colonnelli, 16 capitani a maggiori, 60 tenenti a capitani, e 127 sottotenenti a tenenti.

— È annunciata la morte dell'onorevole deputato Francesco de Luca.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il re di Svezia, come tutti sanno, è stato di recente a far visita allo Czar: secondo il costume, gli fu presentato tutto il corpo diplomatico estero accreditato presso il Governo russo. Allorchè venne il turno di presentazione del ministro italiano, conte Barbolani, il monarca svedese gli rivolse la parola in lingua italiana, gli parlò del Re nostro e del nostro paese in termini pieni di affetto e di stima, e gli disse che ricordava con gratitudine la ospitalità ricevuta dal Re Vittorio Emanuele in Torino nel 1862, ed una piacevole serata che passò in quella occasione in casa del barone Ricasoli, allora presidente del Consiglio dei ministri, conversando con i più ragguardevoli uomini politici italiani.

— I due rappresentanti diplomatici della Baviera in Roma (quello presso la Santa Sede, conte di Paumgarten, e quello presso il Governo italiano, barone Bibra) sono entrambi assenti per le vacanze estive. Pare che il primo prolungherà la sua assenza dalla città eterna, volendo il Governo bavarese attestare in tal guisa la sua disapprovazione per il contegno serbato dal Vaticano in occasione delle recenti elezioni.

ESTERO

Austria. Sulla dimostrazione ostile fatta a Fiume a don Alfonso di Borbone, leggiamo nella *Bilancia* di quella città: «Ad onta dell'ora tarda, a quanto ci viene riferito, alcune centinaia di persone lo stavano attendendo (il Borbone) all'atrio della stazione. Giuntovi il treno all'ora solita, 11,32 pom. don Alfonso e sua moglie donna Bianca, accompagnati dal segretario salirono su d'una vettura.

All'uscire di questa dalla stazione vennero salutati da una salva di fischi e di grida che li seguirono lungo tutta la corsia Deak sino all' « Hôtel Europa » in piazza Adamich, ove smontarono. Ma i dimostranti non si tennero per soddisfatti, le urla e le grida, che non crediamo consulto di riportare, continuarono sino le ore 2 e mezza del mattino.

Quest'oggi poi, verso, mezzodì don Alfonso e donna Bianca partirono con un piroscafo del r. governo marittimo per Abbazia, senz'altri inconvenienti, quantunque gran numero di persone stazionassero tutta la mattina innanzi all' « Hotel Europa » in attesa della loro uscita.

Francia. Il vice presidente del Consiglio, signor Buffet, che seppe acquistarsi la taccia di partigiano bonapartista colla sua condotta equivoca nelle ultime discussioni parlamentari, scrisse una lettera al duca Decasez, per iscolparsi di una tale taccia, dicendo che egli non vuole avere alcuna connivenza coi bonapartisti, pronto anzi a punirli quando si mettessero fuori della legge, ma teme i radicali e li combatterà ad oltranza.

Questa dichiarazione, se vera, non rende certo più chiara la posizione politica del capo del Gab. il seguente fatto.

Un sotto-prefetto si recò di questi giorni presso il suo prefetto per averne delle istruzioni e dei *lumi superiori*. Il prefetto discretamente orleanista, gli rispose: « Non so che cosa dirvi; se si trattasse di darvi soltanto una direzione secondo le mie idee, la cosa sarebbe fatta; ma voi mi domandate una direzione che emani dal Ministero, e francamente vi confesso che non ne ho io stesso. Senza mettere in causa il ministero, debbo dirvi che d'intorno a lui si va agitando un tal miscuglio d'influenze diverse e strane, che chi ne capisce qualche cosa è bravo.

Germania. Ernesto II, duca attuale di Sassonia-Coburgo-Gotha, nato nel 1818, non ha figli. Dovrebbe quindi succedergli il figlio primogenito del suo defunto fratello Alberto, consorte della regina Vittoria. Ma siccome il principe di Galles non può cingere due corone, la eredità del ducato andrebbe a suo fratello, duca di Edimburgo, che ha per moglie una figlia dello czar Alessandro.

Ciò premesso, ecco un dispaccio che il *Daily Telegraph* riceve da Berlino 2 agosto: « Corre voce che abbiano avuto luogo trattative fra il governo tedesco ed il duca d'Edimburgo, il quale rinuncierebbe ai suoi diritti alla successione del ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha contro il pagamento di una rendita di 80,000 sterline (2 milioni).

« L'imperatore Guglielmo accetterebbe questi patti, e l'imperatore di Russia avrebbe dato il suo consenso. In tal modo il ducato diventerebbe provincia dell'Impero. »

— Una lettera da Carlsbad da notizie del Conte Arnim. Dice che egli trovasi in quella città e che le acque gli hanno fatto assai bene. Lo si vede ogni giorno a passeggiare, ed, all'albergo dove pranza, discute continuamente con alcuni intorno alle questioni più delicate ed astruse. Egli sta molto meglio.

Spagna. Il comandante in capo delle forze carliste delle provincie di Casteres e Bedajoz ha pubblicato un ordine destinato ad impedire la circolazione dei treni. Ha minacciato di fucilare gl'impiegati del Governo, ed ha ordinato che siano fatti prigionieri nel più breve spazio di tempo.

— Leggesi in una corrispondenza da Miranda de Ebro all'*Indépendance belge*: Don Carlos ha di recente ricevuto soccorsi di Francia e di Baviera, ma il delegato che gli ha portato quel denaro gli ha fatto capire che i Comitati sono molto male impressionati dalla piega che prendono le operazioni. Sembra che i Comitati inglesi siano più perseveranti, dacchè i Carlisti cominciano a riparlare del prossimo arrivo di due bastimenti per rompere il blocco, proprio

come se si potesse parlare di blocco sopra una costa che non fu mai guardata.

— Scrivono da Versailles all'*Agenzia Havas*: Il forte di S. Leo d'Urgel che è assediato in questo momento del generale Martines Campos, è difeso da Lizzaraga. Il vescovo d'Urgel, il solo dei prelati spagnuoli che abbia fatto pubblicamente adesione alla causa carlista, si trova nella piazza.

Inghilterra. Venerdì sera i sindaci congregati a Londra furono invitati ad un gran ballo, che la Corporazione di Londra dava nella *Guidhall*. Il *Times* dice che gli invitati fatti sorpassavano i 3,000. Il ballo riescì splendidissimo. Oggi il *Times* reca il testo del discorso pronunziato dal sig. Duval, prefetto della Senna, al banchetto di giovedì. Ne riferiamo le seguenti parole, che sono una lode pei municipii di Roma e Firenze. Parlando degli insegnamenti pratici, che i municipii possono cavare dall'intercomunicazione dei loro rappresentanti, il sig. Duval disse: « Quando andremo a visitare le due grandi città italiane di cui io vedo qui i rappresentanti, quelle due grandi città che portano superbamente la loro corona murale, e dove ogni pietra fu cesellata da un artista di genio, noi comprenderemo meglio quanta intelligenza ed attività abbiano spiegato i loro amministratori per effettuare le trasformazioni richieste dai bisogni delle società moderne, pur rispettando i monumenti del passato. »

Russia. Il *Golos* di Pietroburgo conferma la notizia che il Governo russo non ha punto rinunziato al suo progetto di riforma del codice di guerra. Ad eccezione dell'Inghilterra, tutte le altre Potenze hanno dichiarato di essere pronte a continuare i lavori della Conferenza di Bruxelles. Il nuovo Congresso si radunerà a Pietroburgo la prossima primavera.

Danimarca. I giornali danesi fanno menzione della voce che corre a Copenaghen, secondo la quale il maresciallo Bazaine e sua moglie avrebbero dimorato un quindicici giorni fa in quella città sotto un nome accattato. Secondo una tal voce il maresciallo avrebbe sollecitato l'intervento di un alto personaggio danese per entrare al servizio d'una potenza la di cui Corte ha dei legami di parentela colla famiglia reale di Danimarca; ma una tale domanda sarebbe completamente andata a vuoto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Cassa di risparmio autonoma davanti il Consiglio Comunale. Avendo il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Milano deliberato di liquidare la Cassa filiale, che fino dal 1866 funzionava tanto bene nella nostra città, venne fatta dal Consigliere Mantica la proposta che, in sostituzione di quella, si fondasse presso il nostro Monte di Pietà una Cassa di risparmio autonoma.

A questa proposta fece buon viso il Consiglio Comunale; ed il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà non solo accettava di buon grado la maggiore responsabilità, che gli sarebbe derivata dalla fondazione e sorveglianza del nuovo istituto, ma con una prontezza degna di ogni encomio preparava altresì uno schema dello Statuto che doveva servirgli di base.

La Cassa di risparmio di Milano voleva cominciare le operazioni di liquidazione della filiale di Udine al 1 agosto di quest'anno e solo in seguito alle premure del R. Prefetto concesse d'iniziarle invece al 1 settembre; premeva quindi, perchè non vi fosse una dannosa interruzione tra le operazioni della Cassa attuale e della nuova, che venissero prontamente stabilite le norme, secondo cui questa deve funzionare, onde sottometterle all'approvazione delle competenti autorità; la qual approvazione speriamo che non si farà troppo aspettare, poichè lo Statuto della nuova Cassa è formulato secondo lo schema-modello compilato dal Governo per siffatte istituzioni, e secondo gli Statuti che reggono le più importanti e più floride Casse di risparmio del nostro paese.

Per assicurare la solidità della nuova Cassa il Monte di Pietà mette a disposizione dei depositanti una garanzia di lire 200,000; ma si riserva di passare alla liquidazione di quella, qualora nei bilanci si verificasse una perdita di un terzo della somma garantita.

Bisogna però osservare che l'ipotesi di sì gravi perdite, se doveva esser preveduta nello Statuto, è tuttavia affatto improbabile, quando si consideri che la Cassa di Milano ritraeva dalla filiale di Udine un utile netto di lire 15,000 annue, e che una somma ancora maggiore potrà forse realizzarsi dalla Cassa autonoma, per le minori spese a cui essa sarà soggetta, così che è da sperarsi che in un tempo non molto lungo i suoi amministratori possano elargire una parte degli utili ad istituti di pubblica beneficenza.

Il Consiglio Comunale, a cui spettava come a patrono del Monte di Pietà, di dare il proprio parere sopra lo Statuto proposto, fece ampia discussione specialmente sul modo d'impiego delle somme depositate; il cons. *Kechler* manifestò ripetutamente il timore che la nuova Cassa voglia con operazioni bancarie invadere il campo di altri istituti di credito della nostra città, mentre potrebbe in modo più consentaneo ai principii che devono informare tali istituzioni, venire in aiuto co' suoi capitali alla classe dei possidenti; il cons. *Dorigo* manifestò più volte il proprio parere circa la maggiore o minore sicurezza e convenienza delle singole investite di denaro proposte; ed i consiglieri *Billia* e *Morpurgo*, che fanno parte del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, lungamente difesero presso il Consiglio quei modi d'impiego che credevano i migliori, e che mostrarono essere praticati anche da quelle Casse di risparmio che godono maggior credito nel nostro paese. La massima parte dei capitali della Cassa verrà, secondo le loro proposte, impiegata in mutui a privati, a Comuni, ed a Provincie, dando sempre la preferenza alla Provincia di Udine, a' suoi Comuni, ed a quei privati che vi hanno dei possessi, sopra dei quali offrir ipoteca. Una parte più piccola, ed opportunemente limitata, verrà poi impiegata nello sconto di cambiali a tre firme e nell'acquisto di cartelle di pubblici valori, che potendosi realizzare prontamente possono fornire alla Cassa quelle somme, di cui avesse bisogno per i domandati rimborsi. Venne poi stabilito che gli utili della Cassa vadano a formare un fondo di riserva, e quando questo sarà arrivato alla somma di L. 100,000, la quinta parte di essi sia erogata ad istituti di pubblica beneficenza.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa sarà costituito di 7 membri, cinque dei quali saranno designati dal Consiglio Comunale, e saranno gli stessi incaricati altresì della amministrazione del Monte, uno sarà nominato dalla Deputazione provinciale, ed uno dalla Camera di Commercio.

Per limitare quanto è possibile le spese la Cassa si servirà nei primi tempi degli impiegati del Monte.

E per dare la maggiore pubblicità alle condizioni economiche del nuovo istituto, che vogliamo sperare andranno sempre diventando migliori, viene stabilito che oltre al bilancio annuale, che sarà assoggettato all'approvazione del Consiglio Comunale, si pubblichi ogni mese lo specchietto della situazione della Cassa.

Banca di Udine

Situazione al 31 luglio 1875.

Ammontare di 10470 azioni a l. 100	L.	1,047,000.—
Pagamento effettuato a saldo di 5 decimi	»	523,500.—
Saldo Azioni	»	523,500.—
ATTIVO		
Azionisti per saldo azioni	L.	523,500.—
Cassa e numerario esistente	»	53,503.50
Portafoglio	»	866,450.70
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	»	187,012.50
Effetti all'incasso per conto terzi	»	6,780.64
Effetti in sofferenza	»	3,422.—
Esercizio Cambio Valute	»	60,000.—
Conti Correnti fruttiferi	»	30,095.36
detti garantiti con dep.	»	265,894.33
Depositi a cauzione	»	347,102.—
detti a cauzione de' funzionari	»	60,000.—
detti liberi e volontari	»	641,380.—
Mobili e spese di primo impianto	»	14,045.16
Spese d'ordinaria amministraz.	»	8,636.25
Totale	L.	3,067,822.44
PASSIVO		
Capitale	L.	1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente.	»	862,757.80
» a risparmio	»	21,300.25
Creditori diversi	»	37,074.77
Depositanti a cauzione	»	407,102.—
Depositanti liberi e volontari	»	641,380.—
Azionisti per residuo interesse	»	4,189.67
Fondo riserva	»	12,404.10
Utili lordi del corrente esercizio L. 47,701.35		
Meno int. Az. I° semestre 1875 » 13,087.50	»	34,613.85
Totale	L.	3,067,822.44

Udine, 31 luglio 1875.

Il vice Presidente
A. MORPURGO

Il comm. Alberto Cavalletto è stato nominato presidente della Commissione governativa incaricata dell'esame del progetto sul Tevere secondo la proposta del gen. Garibaldi.

Il cav. Marco Dabalà già Direttore del Demanio in Udine ed ora Intendente a Como, è stato, dietro proposta del Ministro delle finanze, promosso da S. M. ad Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il dott. Vincenzo Joppi fu, nella prima adunanza generale dei membri componenti la Veneta Deputazione sopra gli studii di storia patria, nominato Consigliere di detta Deputazione per la provincia di Udine.

Al campo di Cividale è attesa la visita anche del tenente generale Pianell.

La riforma del notariato. Una circolare dell'on. ministro Vigliani ai prefetti domanda, a norma di legge, il concorso dei Consigli provinciali per una prudente applicazione del decretato riordinamento del notariato in quanto concerne il numero e la residenza dei notai per ciascun distretto notarile.

Illustrazioni farmaceutiche. In altro numero di questo Giornale noi facemmo, sotto questo titolo, un breve cenno circa la farmacia di Angelo Fabris in Udine, Mercatovecchio. Quel cenno lasciò supporre a taluni che noi (per lodare, e meritamente, la farmacia Fabris, della quale pubblichiamo gli annunzii sulla *quarta pagina*) fossimo all'oscuro circa i progressi ed abbellimenti di altre nostre Farmacie. Eppure nel cenno, cui alludiamo, non erano quelle dimenticate, e ricordavasi con onore specialmente la Farmacia di *Antonio Filipuzzi*!

Qualche giorno dopo la comparsa del nostro cenno, ci veniva trasmesso uno scrittarello brioso, il cui estensore ci apostrofava, perchè da altro punto della città non avessimo preso le mosse per le nostre *illustrazioni farmaceutiche*. Potevamo rispondere che della *Farmacia Reale* Filipuzzi (di cui pur il *Giornale di Udine* stampa gli annunzii) si aveva parlato altre volte, e che quindi gran parte del brioso scrittarello non sarebbe stato che una ripetizione di cose note a tutti. Ma, per non sembrare scortesi verso chi ce lo offeriva (a lode pure del merito) non vogliamo più a lungo diferirne la stampa.

Dopo una premessa, che alludeva all'opportunità d'*illustrare le Farmacie udinesi*, lo scrittore così continua:

« E pure, colendissimo signor Direttore, chi proprio a questi giorni si fosse sentito l'impulso di illustrare le Farmacie nostre, anzichè prendere le mosse al suo dire da una pubblicazione d'annunzii sulla quarta pagina, non aveva che a passare per *Via Strazzamantello*, ove, propagine gentile del vecchio CENTAURO Filippuzzi, fa elegante mostra di sè la SIRENA, istituita dal Pontotti e poi ceduta al Biasioli: e poi salire a *Via del Monte*, ove questo bravo farmacista, allato alla sua bella bottega, ha aperto un ampio magazzino (l'ex-libreria Foenis), vero *dog* delle spezierie d'ogni sorta e natura, a cui metton capo le flore dei due mondi e si raccolgono i prodotti delle storte e dei fornelli dei più celebrati gabinetti di Chimica; e le fonti minerali di Ems e di Wichy, come quelle di Recoaro e Montecatini tributano *ogni giorno* le loro acque di salute; ove i rimedii di tutti i tempi e d'ogni clima, passati attraverso le vicende della scienza farmacologica, offrono a gara la guarigione ed il benessere.... dal Giusquiamo, in cui Dioscoride nella classica antichità sospettava l'esistenza d'un dèmone, ai collirii della strega Saburra che nel medio-evo guarì Guglielmo d'Inghilterra,... alla moderna, deliziosa Revalenta Arabica del dottore Du-Barry, risorsa e sollievo a tanti morbi di questi giorni.

Illustrazioni farmaceutiche di Udine sono veramente questi due nuovi depositi di spezierie; e prima d'ogni altro come aquila vola la eccellentissima officina *A. Filippuzzi*, la quale se per copia di tutto che è prodotto nel mondo a vantaggio dell'arte di sanare, e per le sontuose baccheche, e per la eleganitissima forma di esposizione dei suoi ricchi farmaci, e per la copiosa collezione degli apparati di ortopedia e chirurgia non cederebbe la palma alle più celebri di Vienna e di Milano: va oltre ogni dire commendata per l'ordine e per l'intelligenza dei valenti chimici che la fanno ogni di più prosperare sotto la azione saputa del proprietario *Giovanni Pontotti*; e primo fra essi il chimico Sandri, espertissimo nelle scienze di combinare i corpi della natura, e di cui abbiamo già ammirato diversi *preparati* egregiamente riusciti.

Alla Farmacia Reale Filippuzzi è anche aperto, e continuamente frequentato, un elegante e proprio gabinetto di consultazioni e di conversazione per i medici, che ivi raccogliendosi trovano le opere più ricercate della scienza, le pubblicazioni tecniche di giornata, e le effemeridi della politica,

Cotesto mio scritto, egregio Direttore, creda a me, non dice ancora tutto che di plauso ed incoraggiamento vorrebbe essere detto e prodigato ai Pontotti, il vero *illustratore* fra noi delle farmacie; e s'io m'indussi a dettarlo e ad inviarglielo, siccome faccio, per la pubblicazione, mi creda che avvenne per seguire l'invito da lei datomi, e per completare la rubrica *Illustrazioni farmaceutiche*. M.

Cave de' Marmi di Caneva. Il dott. Antonio Del Bon ci prega d'inserire quanto segue:

I. Che le cinque Cave di Marmi, Alabastri, Litografiche e Pietre di costruzione da lui scoperte ed aperte sono pronte, e possono soddisfare a qualsiasi commissione.

II. Che esso tiene già sbozzati de' blocchi grandiosi, specialmente di Brocatelli antichi, venati, lumachelle e Litografiche.

III. Che dovette sospendere i lavori d'escavo perchè i piazzali erano e sono già gremiti di blocchi della complessiva cubatura di metri 200 cubi.

IV. Che molte mine sono pronte ad accendersi quando parte di questi blocchi verranno comperati, o quando si richiedessero maggiori lunghezze su enormi blocchi pronti ad escavarsi.

V. Che i marmi finissimi delle Cave da esso scoperte ed aperte, fino dal 1873, si possono facilmente condurre alle Stazioni di Sacile e Conegliano, essendosi già da lui costruita una solida strada dalle Cave alla pubblica strada di Stevenà, passe a 4 miglia da Sacile ed a 7 miglia da Conegliano.

VI. Che tutti i marmi bianchi, africani, brocatelli, puddinghe ed alabastri delle sue Cave sono esenti da pietre focaje, da sassi di pietra viva e subiscono ottima pulitura.

VII. Che le dette Cave sono aperte nel seno delle Alpi, e non sovra terreno di trasporto.

VIII. Che le Cave di Marmi da lui scoperte non sono da confondersi con quella del Longone, colle di trasporto, Cava che nè esso nè i suoi trenta operai non hanno potuto ancora vedere, nè forse vedranno.

IX. Che è desiderabile la detta Cava del Longone possa dar lavoro a tanti bravi operai di Valleghor, Stevenà, Sarone, Coltura, finchè esso Del Bon possa riprendere l'escavo, dopo la vendita di tanti blocchi scavati e sbozzati.

Ma se quella Cava esiste, perchè non si richiamano tanti operai che dovettero emigrare? Coraggio adunque, perchè con la concorrenza nascon gli affari, ma con i soli articoli non si può impedire l'emigrazione di poveri padri di famiglia che attendono l'occasione per lavorare nel loro paese.

Il dott. Del Bon, lungi dall'invidiare o dall'osteggiare, benchè abbia subito dispiaceri, umiliazioni e ripulse ingiuste (per l'invidia altrui) desidera e prega i Giornali italiani a ricordare le sue Cave ed a raccomandarle, e raccomanda anche la Cava del Longone (in vista dell'interesse di quei cari paesi) se quella Cava, da esso non veduta nè da' suoi operai, esiste e dà marmi fini.

A. Del Bon.

Orologi. Riceviamo in data di Udine le seguenti righe e stampandole lasciamo a chi di ragione il rispondere al punto interrogativo con cui si chiudono:

« Il bell'effetto che produce e la comodità pel pubblico che presenta di notte l'orologio illuminato della torre di San Giacomo, fanno sentire più vivo il desiderio che questo sistema sia applicato anche all'orologio della torre di San Giovanni, il quale di notte indica le ore con due numeri mobili di una piccolezza assai lusinghiera pei cittadini di Udine, nei quali fa supporre una vista da lince. È vero che adesso i Municipii devono attenersi strettissimamente al programma delle più rigorose economie, ma s'intende acqua e non tempesta, e i lavori utili non debbono essere lasciati in abbandono fino all'epoca in cui i bilanci comunali abbiano raggiunto il pareggio. Non è vero?».

Errata-corrige. Nella relazione da noi pubblicata nel p. p. mercoledì sul *Dazio consumo davanti il Consiglio comunale*, accennando ai Consiglieri che votarono pel *sì*, fu ommesso il sig. *Tonutti* ing. *Ciriaco*, e ai votanti pel *no* fu ommesso il sig. *Giovanni* cav. *Ciconi-Beltrame*.

Dazio Consumo. La *Gazzetta dei Banchieri* annunzia che riguardo a quei Comuni i quali preferissero di non dare ulteriore corso agli abbonamenti e di rimettersi ai sistemi degli appalti o della riscossione diretta, il Governo ha in pronto tutto il necessario per l'applicazione eventuale dei sistemi medesimi, e sono già numerose e solidissime le ditte che si sono profferte dovunque ad assumere gli appalti ove se ne presentasse il caso.

Biglietti falsi. A Bologna la Questura ha preceduto al sequestro di oltre mila lire in tanti biglietti da lire 10 della banca nazionale falsificati. Lo spacciatore venne arrestato, ed a Faenza vennero praticate diverse perquisizioni ed arresti. Poniamo in guardia i nostri concittadini su questo fatto, poichè si dice che altri biglietti di questo genere sieno ancora in circolazione.

Strade Comunali. Dalle relazioni finora pervenute al Ministero dei lavori pubblici da non poche prefetture si può ritenere che una buona parte dei comuni del regno hanno provveduto alla spesa necessaria pel mantenimento delle strade comunali, già costruite conforme a quanto veniva indicato da apposita circolare emanata nel mese di febbraio del corrente anno.

Un individuo da Udine, più volte formalmente sfrattato dagli Stati austriaci, rubava l'altro giorno a Trieste dalla mostra d'un negozio al Corso, della stoffa, dandosi poscia a precipitosa fuga. Fu raggiunto da una guardia di P. S. e condotto in gattabuia, ove dopo scontata la pena verrà nuovamente rimandato ai patrii lari. I giornali di Trieste non indicano più di così l'accennato individuo.

Ancora il mese di agosto. Dopo Nick di Perigueux, Mathieu de la Drôme. Questi prevede forti calori dal 9 al 17 (magari). Pioggie torrenziali e quasi generali dal 24 al 30 e insolazioni a paventasi in campagna rasa verso il 12. Avremo dunque, a credere a Mathieu, molta pioggia anche in agosto; come se non ne fosse caduta abbastanza! E dire che una volta un proverbio affermava:

« Quando piove nell'agosto
« Piove miele e piove mosto ».

Ed un altro diceva:

« Se piove a san Lorenzo,
La pioggia a tempo viene:
Anche per la Madonna
Ognun l'accoglie bene ».

Adesso invece chi potrebbe accoglierla bene, dopo tanta che n'è venuta?

FATTI VARII

L'aumento di stipendio ai funzionari dello Stato è una questione che urge sciogliera. Aumentando questo stipendio in una misura equa, «non si vedrebbero più, scrive un corrispondente da Roma, al venerdì a sera dei segretarii di Ministero prestar l'opera loro nei botteghini da lotto e dei capi d'ufficio suonar la viola nelle orchestre dei teatri per dar pane alle loro famiglie!? »

Maestri elementari. Una nuova circolare dell'on. Bonghi ai signori Prefetti presidenti dei

nsigli provinciali scolastici, che va considen qual complemento di quella relativa agli fici scolastici già da noi compendiata. L'on. mitro di pubblica istruzione si è preoccupato bisogno di scuole elementari che si fa sene nei più appartati Comuni di campagna e le più piccole borgate, in ispecie di scuole mminili, a cui fa d'uopo provvedere con buone aestre, nate e cresciute nei luoghi stessi ove sero chiamate e compiere l' ufficio loro. Tale cessità fu resa manifesta dal fatto, che 763 muni e 1176 Borgate, le quali hanno una polazione superiore a 500 abitanti, e 2191 Borte la cui popolazione è inferiore ai 500 abiitanti, il primo aprile 1871 erano tuttavia ive di scuole femminili per mancanza di maestre.

Matrimonii di sudditi italiani in Germania. Il *Reichsanzeiger* pubblica quanto sene: « In seguito ad una convenzione stipulata data del 3 dicembre 1874, tra l' impero geranico ed il regio governo italiano, i sudditi aliani che vogliono contrarre matrimonio Germania con tedesche non sono più obbliati per l' avvenire, se hanno provata la loro ttadinanza, a dimostrare con documenti delautorità del loro paese che la stessa cittanza va estesa alla moglie e ai figli che ossono eventualmente nascere da tali connubi, che però dopo contratto il matrimonio possono sieme alla loro famiglia, dietro richiesta, veire ripresi nella loro patria; all' incontro reano come per l'addietro obbligati a produrre n attestato delle autorità del loro paese, che on esista alcun ostacolo a contrare il matrionio secondo i diritti civili della loro patria. »

Le Società operaie in Italia quante ono? La statistica arriva fino al 1873, in cui alivano i 1447, seppur erano elencate tutte. Immenso progresso ove si pensi che nel 1862 se e contavano appena 442. Ma se si bada invece al numero incomparabilmente più considerevole delle Società operaie nelle altre nazioni più civili, si scorge che lungo cammino ancora ci esta a percorrere!

Le 1447 Società operaie contavano 217,906 soci; dei quali 196,950 uomini e 20,956 donne. Si annoveravano poi anche 19,263 soci onorari. Dei 196,950 soci, nel 1873 ne caddero malati 42,925. e delle 20,956 socie se ne ammalarono 5792, In quell'anno vennero soccorsi 1355 operai, resi per età inetti al lavoro.

Il patrimonio complessivo di tutte le Società operaie in quell'epoca sommava a L. 9,885,996. L'entrata annua formavasi con L. 112,813 per tasse di ammessione; L. 2,092,334 per contributo di soci onorari; L. 247,186 per doni, legati, eredità, ecc.; L. 612,138 per rendite patrimoniali. In tutto L. 3,607,864.

Il totale delle spese fu invece di L. 2,098,420, delle quali L. 348,381 per l' amministrazione; L. 400,486 per scuole ecc., e L. 1,349,553 per sussidii.

I Conventi in Austria trovasi in continuo incremento, specialmente quelli delle donne. I maschili, che nel 1845 erano 404, nel 1855 erano 429, nel 1865 erano 439, nel 1875 sono 451; i femminili da 102 nel 1845 salirono a 152 nel 1858, a 212 nel 1865 ed ora sono 349. Tra i conventi di uomini quelli che più si moltiplicarono furono i gesuiti e loro affiliazioni; e tra quelli di donne tutte le specie inventate dai gesuiti medesimi per impadronirsi delle scuole ed imbecillire le nuove generazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

L'Assemblea di Versailles si è prorogata, e già i giornali si occupano di quanto i partiti saranno per fare durante la proroga. Secondo il *Moniteur Universel* i radicali penserebbero ad organizzare una campagna attivissima nei rispettivi dipartimenti in favore dello scioglimento dell'Assemblea. All'uopo verrebbe organizzato un vasto sistema per promuovere petizioni in tutta la Francia e dei delegati sarebbero nominati non solo in tutte le città, ma persino nei più piccoli villaggi, per raccogliere le firme e trasmettere le relative liste ad un Comitato centrale residente a Parigi. In tal modo si spera di giungere ad obbligare la maggioranza dell'Assemblea a votare lo scioglimento appena riconvocata la Camera ed a fissare le elezioni generali per la metà del gennaio 1876. Degli altri partiti per ora nessuno parla, eccettuato l' imperialista il quale ha già dato mano ad una propaganda in favor suo con *pamphlets* assai battaglieri.

Un dispaccio di Vienna conferma che il Governo austriaco ha detto al Principe di Serbia che la sua condotta sarà perfettamente corretta di fronte all' insurrezione dell' Erzegovina, e ci assicura che a Vienna si continua a considerare la situazione d' Oriente come punto minacciosa. L' Austria ha dato pure le assicurazioni più tranquillanti alla Turchia sulla propria neutralità. Sarebbe però grave, ove si confermasse, la notizia data dalla *Corrispondenza politica*, che alcune bande montenegrine abbiano già passato i confini per raggiungere gl' insorti, malgrado, s' intende, l' attenta vigilanza del Governo. Questo irrompere delle bande montenegrine nell'Erzegovina sarebbe un cattivo preludio, perchè dopo il Montenegro, anche la Serbia potrebbe dire che le hanno forzato la mano. Ad ogni modo tutto dipende dal contegno delle tre Potenze del Nord.

A Stuttgard ha avuto luogo l'apertura del 5° tiro federale tedesco, e in quella occasione il principe Eugenio di Würtemberg, presidente onorario della Società, pronunciò queste parole: « Prometto in nome del paese di vegliare sull'onore di questa bandiera (la bandiera dei tiratori). Nello stesso modo che ci raccogliamo oggi, intorno ad essa, noi ci stringeremo anche alla bandiera della patria, quando essa chiamerà i suoi figli a lotte serie, e noi proveremo coi nostri atti che siamo un popolo unito, un popolo di fratelli. » Memento diretto a coloro che confidano nelle discordie della Germania. All'apertura assistevano le Società del tiro di tutte le parti della Germania, dell'Austria, della Svizzera e dell'America circa 8000 persone.

Il partito ultramontano intendeva dare alla cerimonia della celebrazione del centenario di Daniele O'Connell a Dublino, che ricorre oggi, una grande significazione politica e le proporzioni di una grande dimostrazione. Non pare però, scrive un giornale di Roma, che i fatti sieno per corrispondere a questo intendimento. I prelati tedeschi invitati hanno risposto di non potervi andare. I prelati francesi sembrava dapprima dovessero andarvi in gran numero; ma dopo più maturo consiglio hanno, i più almeno, deciso altrimenti. Di Vescovi italiani non ce ne sarà neppure uno.

Da un paese che fa poco parlare di sè, ci arrivano notizie tristi. Vogliamo parlare del Portogallo, di cui alcune provincie sono in preda a una carestia spaventosa. Il Governo ha acquistato rilevanti quantità di grano, che va spedendo nelle località in cui quel flagello si fa più crudelmente sentire.

— L'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati è convocato pel 12 corrente onde procedere alla nomina del deputato o dei deputati, (secondo che l'onor. Paternostro accetta o rifiuta) che insieme all'onor. Bonfadini dovranno rappresentare nella Giunta d'inchiesta sulla Sicilia la Camera elettiva.

Ieri abbiamo riferito di quali persone sia composta la Giunta del Senato.

— Non avendo voluto chiedere l'*exequatur*, furono da ultimo costretti ad abbandonare l'episcopio il vescovo d' Imola, quello di Siracusa, e quello di Piazza Armerina (Sicilia). Fra pochi giorni anche i vescovi di Palermo, Monreale e Girgenti dovranno subire la stessa sorte.

— Scrivono da Vienna alla *Perseveranza* che il concentramento di truppe ai confini dell' Erzegovina continua, e il comandante delle medesime, il generale Molinari, è stato chiamato a Vienna per conferire coi ministri. «Il movimento insurrezionale (continua il corrispondente) non è ancora domato, anzi v' ha chi crede ch'esso possa prolungarsi, e prolungandosi, obbligare il Governo austriaco ad intervenire. »

— Il *Slovenski Narod* invita tutti gli Sloveni a far pervenire alla Redazione del detto giornale dei doni in denaro per gli insorti dell' Erzegovina.

— Il signor Thiers lascierà Parigi il 9 corr. per recarsi in Isvizzera, dove s' incontrerà col principe Gortschakoff, ministro degli affari esteri di Russia.

— Il generale Cissey, ministro francese della guerra, presentò all'Assemblea un progetto di legge per lo smantellamento delle fortificazioni di Sedan chiamate inutili dal rapporto che accompagna il progetto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 4. La *Germania* annunzia che mons. Vescovo di Paderborn abbandonò arbitrariamente Wesel, ove era internato, lasciando una lettera al presidente del Governo. La lettera dice che motivi di salute, i pastorali doveri impostigli, malgrado la destituzione, gl' imposero l' obbligo di abbandonare Wesel. Egli sceglierà un soggiorno ove potrà meglio dedicarsi ai suoi doveri.

Versailles 4. L'Assemblea approvò la ferrovia intorno a Parigi. La sessione è chiusa.

Vienna 4. L' Imperatore visitò il Principe Milano. La *Nuova Stampa* dice che nei circoli ufficiali di Vienna si persiste a credere che la situazione dell' Erzegovina non sia punto minacciante. Il Governo austriaco dichiarò al Principe di Serbia che l'Austria mantiene la sua politica corretta e amichevole verso l'Oriente e il concentramento delle truppe al Mezzodì dell' Impero non ha alcun carattere offensivo. La *Corrisp. Politica* annunzia che, malgrado la ferma volontà del Principe di Montenegro di mantenere una stretta neutralità, parecchie bande montenegrine armate e condotte dai loro capitani, Zinonics, Alexich, e Petrovich riuscirono a passare la frontiera dell' Erzegovina, e a raggiungere gl' insorti a Popovoloje.

Vienna 4. L'aiutante dell' Imperatore Mendel e il ministro Lasser si sono recati a Lemberg per assistere ai funerali di Goluchowski.

Alessandria 4. Il Sultano di Zanzibar è arrivato.

Costantinopoli 4. Le notizie dell' Erzegovina constatano i successi delle truppe e annunziano diversi scontri presso Linbuschla e Nevesinje. Gl' insorti furono dispersi e parecchi dei loro capi uccisi.—La Banca imperiale assunse il residuo prestito del 1873 metà fermo a 235 metà per opzione a 240.

Nuova Yorck 3. Le inondazioni degli Stati dell' Ovest aumentano. Le perdite del solo Illinese centrale ascendono ad un milione di dollari. Le notizie della Nuova Orleans, in data del 15 luglio, recano che la condizione del cotone è eccellente, il tempo è generalmente favorevole. La pioggia negli Stati dell'Ovest è cessata; tuttavia l'Ohio e il Missisipi continuano a crescere.

Bucarest 4. L' imprestito municipale della città di Bucarest, dell' importo di 8 miglioni di franchi, fu nella soscrizione sorpassato con 33 milioni.

Ultime.

Magonza 5. Una dichiarazione del vescovo Ketteler giustifica, contro nuove accuse della stampa, il suo contegno nel concilio. Il vescovo nega di essere autore del trattato da lui consegnato al concilio sulla infallibilità della chiesa; respinge il rimprovero di contegno antinazionale per la sommissione alle dottrine ecclesiastiche, essendo tale sommissione un postulato della fede cattolica.

Brusselles 5. Secondo l' *Independance* il governo del Belgio, all' invito della Russia di continuare le conferenze sul diritto internazionale di guerra, rispose dichiarando che ne prendeva notizia, che non è sua intenzione di trattare collo scopo di conchiudere una formale convenzione, e che tien fermo alle riserve enunciate già nella prima conferenza.

Londra 5. Al banchetto del Lord-Mayor, Disraeli dichiarò che la situazione interna è soddisfacente, e che, per quanto sarà da lui, anche all'estero la pace sarà conservata.

Vienna 5. Il Principe della Serbia ebbe una conferenza con Andrassy. L'arciduca Alberto ritornerà a Vienna il giorno 11 corr.

Versailles 5. La commissione permanente dell'Assemblea si radunerà ogni 15 giorni, incominciando dal 19 corr.

Roma 5. Telegrafano alla *Capitale* che il processo per gl' internazionalisti svoltosi a Trani si chiuse con verdetto di piena assoluzione.

Berlino Keudell visitò Bismarck a Varzin.

Parigi 5. Al Consiglio municipale di Parigi sorse ieri un' incidente, avendo il prefetto della Senna proibito la distribuzione dei premi al collegio Chaptal. Il Consiglio municipale votò un ordine del giorno col quale biasima il prefetto, che rispose di non accettare il biasimo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 agosto 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	740.6	741.2	743.4
Umidità relativa . . .	88	65	84
Stato del Cielo . . .	pioggia	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	31.3	3.2	2.4
Vento (direzione . .	varia	E.S.E.	calma
Vento (velocità chil. .	3	4	0
Termometro centigrado	17.7	18.6	15.5

Temperatura (massima 20.5 (minima 13.3

Temperatura minima all' aperto 13.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 agosto.

Austriache	508.—	Azioni	388.50
Lombarde	175.—	Italiano	73.50

PARIGI 4 agosto.

3 0[0 Francese	66.10	Azioni ferr. Romane	68.—
5 0[0 Francese	105.07	Obblig. ferr. Romane	223.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	—.—	Londra vista	25.21.—
Azioni ferr. lomb.	222.—	Cambio Italia	6.3[4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1[2
Obblig. ferr. V. E.	226.—		

LONDRA 4 agosto

Inglese	94 5[8 a 95.3[4	Canali Cavour	—.—
Italiano	72 1[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	19 — a —.—	Merid.	—.—
Turco	40 1[4 a 40.3[8	Hambro	—.—

VENEZIA, 5 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 77.95, a —.— e per cons. fine corr. p. v. da 78.05 a —.—

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 21.43	» 21.44
Per fine corrente	» 21.49	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.45 —	» 2 46 —
Banconote austriache	» 2.40 3[4	» 2.41 1[4 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L. —.—
contanti	» 75.90	» 75.95
fine corrente	» —.—	» —.—
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 78.05	» 78.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.44	» 21.45
Banconote austriache	» 241.50	» 241.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0[0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2 »

TRIESTE, 5 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.23	5.24
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.91.—
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	101.50	101.60
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 4	al 5 agosto
Metalliche 5 per cento	fior.	70.95	70.90
Prestito Nazionale	»	74.20	74.10
» del 1860	»	112.60	112.40
Azioni della Banca Nazionale	»	930.—	930.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	218.—	215.60
Londra per 10 lire sterline	»	111.35	111.40
Argento	»	100.90	101.—
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.91 —
Zecchini imperiali	»	5.25.1[2	—.—
100 Marche Imper.	»	54.80	54.80

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di giovedì 5 agosto.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L. 21.50	a L. —.—
Frumento nuovo	»	» 18.75	» 19.46
Granoturco	»	» 11.80	» 12.50
Segala	»	» 12.50	» 12 85
Avena	»	» 10.—	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 26.—	» —.—
» da pilare	»	» 11.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 7.—	» —.—
Lupini	»	» 11.—	» —.—
Saraceno	»	» 13.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 27.—	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 22.—	» —.—
Miglio	»	» 23.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)		» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2,24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Nella mattina di ieri cessava di vivere **Giuseppe Serasoppi** nell' età d'anni 67. Questa vita che fu consacrata intera al bene della famiglia e all'opre oneste dell' umano consorzio, ieri spenta da penoso e lento malore, lascia un mesto vuoto tra le pareti domestiche ed il compianto in coloro che l'avvicinarono.

Possa la cara memoria del *Defunto* essere conforto ai figli, e il *Suo* esempio guida benigna nella loro intrapresa carriera.

L. Biasioli.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1153 II. 1 pubb.

MUNICIPIO DI FONTANAFREDDA

AVVISO

In seguito alla rinunzia prodotta dalla signora Elvira Padovani, va a rimanere vacante nel p. v. anno scolastico, il posto di Maestra Comunale della scuola di Vigonovo, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 433.33 per cui apresi il relativo concorso.

Le aspiranti produrranno le loro istanze regolarmente documentate al protocollo di questo Municipio, entro il 15 settembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salva la superiore approvazione.

Fontanafredda, 1 agosto 1875.

Il Sindaco
F. Zilli

N. 345. 1 pubb.

Municipio di San Quirino

AVVISO

È aperto a tutto il corrente mese il concorso ai posti:

Maestro per le frazioni di S. Foca e Sedrano con annue it. L. 550.

Maestra per S. Quirino con annue it. L. 400.

Dal Municipio di S. Quirino, addì 4 agosto 1875.

per Il Sindaco
Co. R. Cattaneo

Bibliografia.

È testè uscita dalla tipografia Gio. Batt. Doretti e Soci di Udine una *Guida a comporre* per gli alunni delle Scuole Elementari del grado inferiore, opera pratica compilata dal Maestro e Direttore della Scuola di Spilimbergo Giov. Batt. Lucchini.

Il desiderio di essere utile ai giovanetti studiosi fa sperare al compilatore che i Comuni ed i Preposti alle Scuole vogliano prenderla in considerazione per giudicare se sia atta a raggiungere lo scopo da lui prefissosi.

Trovasi vendibile alla tipografia suddetta al prezzo di lire una.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.